

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
97 n. 6

Domenica 7 febbraio 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

Messaggio del Consiglio Episcopale
Permanente della CEI per la
43a Giornata Nazionale per la Vita
7 febbraio 2021

Libertà e vita

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Continua a pag.2

CULTURA • 2

Riflessi

La poesia di Elena
Diomede ed
"È dedalo in me"

a cura di G.A. Palumbo

CHIESA LOCALE • 3



Pastorale pandemica/2
Viaggio tra le parrocchie.
La Caritas per il lavoro

Di Terlizzi-Montaruli-Patimmo

PAGINONE • 4-5



Visita pastorale alla
parrocchia Immacolata
di Molfetta

Consiglio pastorale

AUDIANT • 6



Il Bello del creato /5
rubrica sull'episcopato di
Mons. Bello

I. Pansini

SALUTE • 7



11 febbraio
giornata mondiale
del malato

M. Cives

IN EVIDENZA

Evento in diretta streaming
sui canali diocesani


43ª Giornata della Vita

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021
Parrocchia San Giuseppe Molfetta
LIBERTÀ E VITA
Programma
Ore 17,00 Commento al messaggio della CEI:
don Raffaele Gramagna
Testimonianza famiglia
Ore 19,00 S. Messa presieduta da
Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia

POESIA Prosegue la rubrica di poesia metafisica

La poesia di Elena Diomede ed "È Dedalo in me"



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Alessandro M.
Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta
Gadaleta, don Giuseppe
Geminario, Gianni A. Palumbo,
Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Raffinata poetessa di lungo corso e infaticabile animatrice culturale, Elena Diomede è barese, ma ha vissuto un periodo della sua gioventù a Milano. È stata docente e ricercatrice pedagogica e dal 1998 guida l'associazione da lei fondata *Comunicazione Plurale*, che fa della scrittura poetica "un 'vessillo' di interazione, riflessione e cenacolo di cultura". Tra le iniziative da lei curate l'antologia annuale Poesia in forma di rosa e l'evento *La Poesia è luce nella notte*, ideato dalla Diomede e da Leo Lestingi e patrocinato dall'Unesco, che vede il coinvolgimento di istituti scolastici di ogni ordine e grado e la partecipazione di numerosi artisti, letterati e musicisti.

La sua opera più recente è la bella raccolta poetica *È Dedalo in me*, edita nel 2020 da Rupe Mutevole e introdotta da una lucida prefazione di Leo Lestingi. Un itinerario che si snoda in quattro sezioni, *I luoghi dell'anima*, *L'amore sospeso*, *Dedicate e Animalia* e che si distingue per la compattezza e per la raffinatezza del dettato. La Diomede, infatti, dà voce a una poesia comunicativa, onesta, dalla dizione limpida e dall'andamento sorvegliato, caratterizzato da un frequente intreccio di malinconia e ironia. A partire dal titolo, che allude al labirinto e a quel complesso garbuglio ch'è l'anima del poeta come di ogni individuo, appare evidente il richiamo, costante nell'opera come un basso continuo, al mito e alla letteratura classica. Essi rappresentano l'antica veste attraverso la quale un sentire universale, condivisibile da qualunque uomo, conosce nuove forme di espressione. Mi riferisco, per esempio,

alle suggestioni odissiache di *Domani è già lunedì*, in cui Diomede scrive: "Dobbiamo sostare / nel Golfo del Riposo / che Argo ci riconosca / non per la tunica lacera di anni, / per il vestito / che ci abita dentro / consunto di desiderio / d'amore e di perdoni".

L'autrice riesce a declinare la poesia metafisica in una direzione sofferta e matura, lontana da qualsiasi motivo confessionale e proprio per questo dotata di una sua intima verità. In *Aria di Natale*, la voce poetante non può non registrare il 'soccombere' del "grande Mistero" "in dolosa latitanza / alle nebbie orgiastiche del consumo". In *Il dopo Natale* emerge quanto l'uomo abbia tradito un momento fondamentale dell'esperienza di fede, reificandolo in emblemi svuotati di significato rispetto ai quali il cuore resta sordo e gelido "in una notte di candele". Il testo che proponiamo, *Al mio Dio*, incipit della raccolta, è emblematico della tensione dell'autrice verso l'Assoluto.

AL MIO DIO

(di Elena Diomede, in *È DEDALO IN ME*, Rupe Mutevole, 2020)

*Ti incontro ogni giorno, Dio
nell'ora della paura
e mendica ti chiedo
una piuma di pace.
Se tardo un poco
la tua misericordia, Dio,
è paterna pazienza.*

dalla prima pagina

Consiglio Episcopale Permanente della CEI

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che

può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, *25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".



PASTORALE PANDEMICA/2

Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia? Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità? Quale missionarietà in questo tempo? Riportiamo un primo dialogo telefonico intrattenuto con i parroci disponibili per condividere questo tempo inedito

l'eredità del
Festival della
Comunicazione
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Missionarietà da reinventare



Elisabetta Di Terlizzi
Teresa Montaruli
Redattrici
Luce e Vito

In un momento storico in cui ogni tipo di assembramento è vietato, come può la Chiesa continuare a rispondere alla sua vocazione comunitaria? Non a caso il termine "chiesa" deriva dal greco *ekklesia*, cioè "assemblea, adunanza", e dunque rievoca un momento fondamentale della vita cristiana, cui per la prima volta non si sta adempiendo secondo le modalità usuali. Abbiamo intervistato i parroci della nostra Diocesi su come stanno affrontando insieme alle rispettive comunità la pastorale pandemica.

brazioni natalizie hanno visto un aumento di presenze in chiesa, segno del desiderio di molti, piccoli e grandi, di ritornare a frequentare la comunità e vivere le relazioni, importanti per un cammino di crescita umana e cristiana.

Presso la Cattedrale di Molfetta, è stato proposto ai ragazzi e ai loro genitori di vivere in presenza la novena di Natale: la partecipazione di molti ragazzi e adulti è stato un segnale significativo della volontà di riprendere normalmente i cammini formativi e di preghiera. Come ha sottolineato **don Raffaele Tatulli**, parroco di Sant' Achille a Molfetta, a differenza della prima ondata a marzo, ora è possibile alternare momenti in presenza con momenti online, volti a coinvolgere giovani e adulti. Premura dei sacerdoti e degli educatori parrocchiali è cercare di ponderare la durata degli incontri da remoto, per evitare un sovraccarico delle ore trascorse davanti al pc.

Tra le iniziative di coinvolgimento degli anziani, don Vito ci ha raccontato che "gli adultissimi di AC, che preferiscono per prudenza non uscire di casa, sono stati avvicinati attraverso telefonate periodiche dagli adulti e ricevono mensilmente a casa loro, per mezzo dei giovanissimi, una lettera del parroco con riflessioni sul tema della preghiera". Anche ad ammalati e meno abbienti sono riservate delle attenzioni. Presso la Cattedrale di Molfetta, "da novembre è scattata una gara di solidarietà con l'iniziativa "Tendi la mano al povero" che consiste nella raccolta continua di generi alimentari e di offerte in denaro. Inoltre i giovani, a turno, si mettono a disposizione mensilmente, in un supermercato della città, per l'iniziativa del "carrello sospeso", raccogliendo generi alimentari offerti dai clienti". Anche don Andrea ha favorito iniziative di conforto ai più fragili e di catechesi per bambini e ragazzi.

La missionarietà della parrocchia è rimasta invariata, sebbene le circostanze e i mezzi siano stati inevitabilmente reinventati. Le prospettive per il futuro rimangono incerte, l'attenzione non può non focalizzarsi sull'*hic et nunc*. Come ha espresso don Raffaele, in questo tempo di difficoltà, "tutti i sacerdoti e gli animatori parrocchiali sono stati vicini alle famiglie bisognose e si sono recati dagli ammalati per la comunione e per dare conforto; continueremo a fare questo, nella speranza di tempi migliori".

La missionarietà della parrocchia è rimasta invariata, sebbene le circostanze e i mezzi siano stati inevitabilmente reinventati. Le prospettive per il futuro rimangono incerte, l'attenzione non può non focalizzarsi sull'*hic et nunc*. Come ha espresso don Raffaele, in questo tempo di difficoltà, "tutti i sacerdoti e gli animatori parrocchiali sono stati vicini alle famiglie bisognose e si sono recati dagli ammalati per la comunione e per dare conforto; continueremo a fare questo, nella speranza di tempi migliori".

CARITAS Supportati dal Progetto Policoro, con l'aiuto dei fondi CEI, i tirocini lavorativi attivati in questa particolare situazione

Tirocini per i giovani, la Caritas contro la disoccupazione



Damiana Patimo
Animatrice di comunità del Progetto Policoro

Da un anno ormai stiamo vivendo una situazione sanitaria particolarmente difficile che ci conduce inevitabilmente a pensare anche alla crisi economica e lavorativa che l'intero Paese sta affrontando. Nel nostro territorio diocesano, alla riflessione e al sostegno morale, si somma l'azione concreta messa in atto dalla Caritas Diocesana che ha promosso una molteplicità di interventi specifici nell'"Area Lavoro" con il coinvolgimento anche di altre risorse diocesane come il "Progetto Policoro". Entrambe le realtà, da sempre sensibili al tema della fragilità lavorativa, in particolare quella giovanile, hanno deciso di mettere insieme le forze per dare una risposta allo stesso tempo innovativa e concreta. Risposta che, nello specifico, si sta mettendo in cantiere grazie all'ideazione e all'operatività di un progetto che prevede l'attivazione di tirocini dalla forte valenza formativa, a favore di giovani e giovani-adulti, ad inserirsi nelle realtà imprenditoriali presenti sul territorio diocesano.

I beneficiari del progetto saranno individuati dalla Caritas diocesana, nell'ambito dei CdA dei coordinamenti cittadini e parrocchiali, tra coloro che versano in una particolare condizione di vulnerabilità socio-economica (anche come conseguenza dell'emergenza epidemiologica) e che hanno necessità di essere supportati e accompagnati in un percorso di formazione professionale e reinserimento lavorativo. Pertanto, ai fondi CEI per il contrasto alla povertà già stanziati in passato, si aggiungono ulteriori 24.000,00 euro, attinti ed erogati direttamente dalla Diocesi dai fondi "CEI-COVID19", per l'attivazione di complessivi quattordici tirocini lavorativi in altrettante aziende locali.

Quest'azione anticipa e si riconduce alla creazione di un vero e proprio "HUB LAVORO", quale incubatore di innovazione sociale che Caritas Diocesana e Progetto Policoro, con il sapiente coordinamento della Cooperativa Sociale *Sinergia*, stanno mettendo a punto per elaborare strategie e fornire strumenti nuovi in campo lavorativo. Sarà quindi attivato uno spazio fisico e virtuale volto a promuovere e realizzare programmi di imprenditoria sociale e del terzo settore creando sinergie affinché si realizzino impatti positivi sul territorio individuando soluzioni ai bisogni emergenti. Essere parte attiva della soluzione al "problema-lavoro" e attivare reti di concertazione, aiuto e collaborazione saranno due degli obiettivi primari da perseguire.

Quest'azione anticipa e si riconduce alla creazione di un vero e proprio "HUB LAVORO", quale incubatore di innovazione sociale che Caritas Diocesana e Progetto Policoro, con il sapiente coordinamento della Cooperativa Sociale *Sinergia*, stanno mettendo a punto per elaborare strategie e fornire strumenti nuovi in campo lavorativo. Sarà quindi attivato uno spazio fisico e virtuale volto a promuovere e realizzare programmi di imprenditoria sociale e del terzo settore creando sinergie affinché si realizzino impatti positivi sul territorio individuando soluzioni ai bisogni emergenti. Essere parte attiva della soluzione al "problema-lavoro" e attivare reti di concertazione, aiuto e collaborazione saranno due degli obiettivi primari da perseguire.



Come riporta **don Vito Bufi**, parroco della Cattedrale di Molfetta "la nostra comunità, soprattutto i gruppi di AC, dopo aver vissuto con gioia e speranza alcuni momenti formativi estivi, si è trovata, all'indomani dell'inizio del nuovo anno catechistico e associativo (fine ottobre), a interrompere tutte le attività in presenza a motivo della seconda ondata della pandemia. Per fortuna, è possibile continuare a vivere le celebrazioni liturgiche in chiesa, e questo è motivo di grande consolazione per tutti i fedeli, il cui numero però è sensibilmente diminuito". Il fenomeno della diminuzione delle presenze è generale. È stato riscontrato anche da **don Francesco Vitagliano**, parroco della Concattedrale di Terlizzi, il quale ha riportato anche il dato del Santuario di Sovereto, che conta un'affluenza giornaliera di circa 40-50 persone. Elemento aggiuntivo, come per la Concattedrale di Giovinazzo, il fatto che molte parrocchie siano frequentate eminentemente da anziani; tuttavia, come riferito dal parroco **don Andrea Azzolini**, alla messa domenicale vi è pur sempre una partecipazione di circa 40 persone. A ogni modo, le cele-

PARROCCHIA IMMACOLATA - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 8 E 11 FEBBRAIO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Uno stile pastorale



Nicolò
Tempesta
Parroco

È dal 1874 che la presenza della Chiesa Nuova in un quartiere centrale (vivendoci però ti accorgi che è periferia di una geografia umana spesso usata e poco valorizzata) vive la bellezza, il lavoro, la gioia e qualche volta la fatica di annunciare la vita buona del

Vangelo e dice a tutti, credenti e non credenti, cristiani e uomini di altre fedi, che siamo tutti fratelli e che Dio ha il volto di un pastore buono.

Mi fa pensare l'aggettivo *pastorale* in un momento dove lo stile e i modi fanno la differenza. Forse noi preti l'abbiamo trasformato erroneamente in un sostantivo, ma l'aggettivo pastorale conserva una funzione distintiva. Ha a che fare con il pastore e dice non una visita qualunque, ma rivela uno stile di chiesa che recupera la relazione di attenzione e di cura, tipica del pastore, un modo di essere che ignora i confini, qualche volta solo convenzionali, delimitati solo dai risvolti culturali che etichettano il quartiere. Uno stile, quello appreso nella parrocchia dell'Immacolata, di chi vive l'appartenenza alla comunità non come proprietario, ma ospite poiché la parrocchia assomiglia a quell'albergo dipinto da Luca nel suo vangelo e ci dice che, chi abita la comunità se ne prende cura e sa che il tempo diventa superiore allo spazio.

E poiché all'Immacolata spazi non c'è ne sono, sono ridotti all'osso, avvertiamo vere le riflessioni della parabola che l'evangelista fa in riferimento al tempo e sulle quali sembra insistere: "Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". (Lc 10,35). Un tempo lungo, diluito nella cura.

Spero che la presenza del Pastore ci ricordi che la direzione da seguire è quella del cielo: che siano stelle e lune di notte o la colonna di fuoco di giorno come per Mosè, dovremmo recuperare la strada guardando il cielo perché il pastore sa che guardare in alto aiuta a distogliere gli occhi dagli inciampi della strada.

A volte nel nostro quartiere accade che una pecora scopra un buco nel recinto e vi scivoli. Ti accorgi che era così felice di andarsene. Ma allontanandosi troppo si perde. Spesso neppure sa di essersi allontanata dal recinto poiché tutto fuori sembra attraente e piacevole, si ha tutto e subito senza grossi sforzi.

A volte nel nostro quartiere è accaduto che una pecora si accorge ad un certo punto di essere seguita da un lupo. Ti rendi conto che nonostante la corsa il lupo continua a inseguirla finché il pastore non arriva e la salva riportandola amorevolmente all'ovile. E nonostante tutti l'incitassero a farlo, il pastore non vuole riparare il buco nel recinto.

Non solo numeri

Parroco: don Nicolò Tempesta

Religiose: Comunità delle Suore Francescane Alcantarine (n.25), Superiora: Suor Paola Pasquini

Abitanti: circa 4200

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica Italiana (390), Gruppo di Volontariato Vincenziano: Casa Emmanuel e servizio doposcuola (25), Congregazione "Nostra Signora di Lourdes" (1200), Apostolato della Preghiera - Associazione del Sacro Cuore (60), Pia Opera del Suffragio perpetuo e associazione "Gesù nell'orto", Gruppo "Santa Marta" (25)

Attività principali: Catechesi, formazione giovani ed adulti, pastorale familiare, attività caritative.

Comunicazioni sociali

Giornale parrocchiale: periodico della comunità "Chiesa Nuova" fondato nel 1970,

Pagina facebook: Parrocchia Immacolata - Molfetta;

Email: immacolatamolffetta@gmail.com

Instagram: [acr.immacolata.molf](https://www.instagram.com/acr.immacolata.molf);

Sito web: <http://www.parrocchiemolfetta.it/immacolatamolffetta/>

Canale youtube: <https://www.youtube.com/user/immacolatamolffetta>



CHIESA NEL TERRITORIO

Lo stile dell'incontro



Nicoletta
Gagliardi
Vice
presidente
Consiglio
Pastorale

Credo che l'incontro con il Vescovo possa diventare per la comunità una opportunità per vivere un'attenzione affettiva e pastorale più forte, verso un territorio che, seppur centrale nella geografia cittadina, è estrema periferia nella geografia umana. Un territorio da sempre

popolare, ma che negli ultimi vent'anni ha subito una ancor più profonda trasformazione sociale, che possiamo percepire con uno sguardo panoramico intorno alla piazza (in rifacimento).

Soffermandoci sul sagrato della parrocchia lo sguardo cade immediatamente su volti dai tratti diversi, che lasciano trasparire la natura di un territorio molto diversificato, nel quale si incrociano e mescolano numerose storie di vita e di umanità, di diverse provenienze. Sono gli sguardi di uomini, donne e bambini che, anche senza essere cattolici, frequentano la parrocchia.

Credo e spero che anche in loro la presenza del Vescovo susciti qualche domanda di vita buona. Immergendosi nella complessa realtà "dei Crocifissi" si potrebbe incrociare lo sguardo dell'anziano intento a cogliere la vita che trascorre, del migrante che cerca pace, del bisognoso in attesa di un gesto di fraterna solidarietà, dei bambini che sbucano dalle umili abitazioni in cerca di un po' di spensieratezza. Cosa potrebbe aspettarsi questa gente da un pastore di anime?

Sicuramente la semplicità di un saluto che vorrebbe dire "ti riconosco come uomo,

fratello" anche se tra mille difficoltà si fa fatica a riscattare questa vita, oppure una mano tesa e sicura a cui aggrapparsi per non perdersi nel buio dell'assenza delle istituzioni e dunque ricominciare a vivere le relazioni umane e riscoprirsi amati.

Cosa potrebbe aspettarsi chi vive intorno e chi sosta sulla piazza, se non vicinanza e attenzione a una realtà complessa, chiamata a un ecumenismo che si tocca con mano. Una realtà che respinge il pregiudizio ampiamente diffuso verso di essa nella nostra comunità cittadina, una realtà sempre ricordata all'occorrenza quando si parla di nuova urbanizzazione, ma che nel concreto è sempre dimenticata un attimo dopo, come quasi sempre avviene per questa parte della città.

C'è una chiesa che non viene in chiesa (e che dovrebbe stare più a cuore al pastore) e c'è una chiesa che viene in chiesa che si aspetta più di una pacca sulla spalla: sono gli operatori pastorali e volontari della carità, di "Casa Emmanuel", discreti ma continuamente al lavoro, a volte in affanno, e che attendono sempre un'iniezione di nuova energia per catalizzare i processi di cambiamento fuori dai riti e immersi in un impegno credibile ancorato ai valori evangelici per raggiungere le periferie e le povertà umane e spirituali ponendosi accanto ai bisognosi. Potrebbero essere queste le attese della nostra comunità?

"Bisogna conoscere il cuore degli uomini per annunciare il cuore di Dio" (Paolo VI). È questo l'auspicio che faccio a tutta la nostra comunità in attesa della visita pastorale.

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Caterina de Bari
Volontariato
Vincenziano

Casa Emmanuel è il segno concreto dell'amore di Dio e della speranza per l'uomo. È una realtà che serve il nostro territorio dal 9 novembre del 1997. Il nome *Casa Emmanuel* è emblematico: dice uno stile, quello di casa appunto. Uno stile di famiglia e poi *Emmanuel*, un titolo nella Scrittura riferito a Gesù e che significa che Dio non ci abbandona affatto. Vogliamo come volontari fare l'esperienza di una speranza concreta che ha il volto di Gesù di Nazareth.

Presso il centro è collocata la sede operativa del gruppo di Volontariato Vincenziano della parrocchia che è una realtà bella, concreta che arricchisce la comunità con una spiritualità legata a san Vincenzo de' Pao-

li. Considerando il nostro quartiere, *Casa Emmanuel* è anche centro di ascolto per condividere i bisogni di persone e famiglie, è servizio di segretariato sociale svolgendo un lavoro sinergico con le altre associazioni di volontariato del quartiere; le parole di Papa Francesco nella sua recente Lettera Enciclica *sulla fraternità e l'amicizia sociale*, in questo momento storico, le avvertiamo vere per noi: “Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato” (*Fratelli Tutti*, 97).

Soprattutto nella parte più antica del territorio parrocchiale *Casa Emmanuel* vuole essere un segno di speranza in un contesto di degrado socio-culturale e economico segnato dalla presenza di numerose e diffuse forme di povertà vecchie e nuove: precarietà abitative, minori ad altro rischio di evasione dall'obbligo scolastico e di devianza, spaccio di sostanze stupefacenti, famiglie e piccole comunità di immigrati albanesi e africani. Un servizio educativo è l'attività di doposcuola soprattutto per la comunità albanese e marocchina presente sul territorio, un segno concreto di speranza incarnata.



ARTE IN CHIESA

Il pregevole Organo del '500-600



Gaetano Magarelli
Direttore
Cappella
Musicale
Corradiana

I pregevole e antico organo della Parrocchia Immacolata fu presumibilmente edificato da un anonimo maestro d'organi appartenente alla scuola organaria napoletana tra il XVI ed il XVII secolo per essere collocato nell'antichissima chiesa annessa al Convento di San Francesco (sec. XIII) retto dai francescani conventuali. A seguito della demolizione della chiesa di San

Francesco (avenuta negli anni Ottanta dell'Ottocento) l'organo fu smontato e depositato nella chiesa di San Domenico.

Nel 1892, a pochi anni dalla fine dei lavori di costruzione della Chiesa Nuova, il rettore Nicola Samarelli chiese, per l'uso della sua Chiesa, l'organo che esisteva nella demolita Chiesa di San Francesco. L'organo fu trasferito nella nuova chiesa dell'Immacolata nel 1900, dopo il completamento dei lavori di costruzione della cantoria.

La nuova cassa lignea a 5 campate fu costruita dall'ebanista Giovanni Mesina su evidente ispirazione di quella originale e collocata sulla cantoria costruita da Corrado Germinario. Il recente restauro ha permesso di individuare nello strumento elementi di sorprendente arcaicità. Il somiere maestro risulta databile alla metà circa del sec. XVII. A una fase settecentesca sono invece databili la facciata in stagno e le canne della Voce Umana; databili alla fase di ricostruzione fine-ottocentesca, e quindi accantonati durante il restauro, sono risultati pochi corpi sonori in metallo oltre alle citate canne in legno. La

cassa, restaurata da Tiziana de Lillo, non è addossata alla parete, alla quale è comunque agganciata. Ha il prospetto in cinque campate (secondo lo stile degli organi rinascimentali) a profilo piatto delimitate da paraste dipinte all'interno con motivi floreali. Il lungo e laborioso restauro della parte fonica e meccanica, eseguito nel 2013 dalla Ditta Artigiana Nicola Canosa di Matera, riconsegna alla comunità parrocchiale dell'Immacolata e alla città e diocesi di Molfetta uno strumento musicale pregevolissimo, che allo stato attuale delle ricerche è l'unica testimonianza dell'arte organaria napoletana cinque-seicentesca in terra di Bari.



AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Appuntamento ogni prima domenica del mese

Il Bello del Creato/5



Ignazio Pansini
Rettore
Purgatorio

Nella Bellezza è l'origine della storia dell'universo e dell'uomo, nella Bellezza

è il termine ultimo del suo cammino. Ogni discorso sull'ecologia non può quindi sottrarsi dal fare riferimento alla bellezza. Perché ogni discorso o studio sull'ambiente, su quella che è la casa dell'uomo, deve partire

dalla conoscenza delle caratteristiche della propria casa e dal riconoscimento del suo valore. È nel giardino in Eden (Gen.2,8), in un luogo incantevole e florido che l'uomo viene posto perché ne coltivi la bellezza potendone cogliere i frutti. La meta ultima della storia, la destinazione finale, è un luogo di festa in cui la bellezza tornerà a splendere in tutta la sua gloria.

Nelle Sacre Scritture questo percorso appare ben delineato. E Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato (1° settembre 2020) ricorda che «*il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno di Dio"*».

La destinazione ultima dell'uomo è il ritorno in quel giardino dal quale egli aveva scelto di allontanarsi.

Il rifiuto da parte dell'uomo di riconoscersi dualità maschio-femmina e la non accettazione del proprio ruolo nel giardino dell'Eden per la sua felicità predisposto, segna l'inizio di un sovvertimento ecologico. L'alterazione dell'ordine della natura provoca, infatti, stravolgimento ecologico.

L'aver dato credito al diavolo, a colui che divide l'unitarietà del progetto, ha portato la prima coppia a produrre una frattura in sé stessa e a separarsi dal creato, avendo sottratto lo sguardo dallo schema offerto dal Creatore alla più bella e cara delle sue creature. La libertà impone che si accettino anche le conseguenze di una libertà intesa male. Tuttavia la frattura non è irrimediabile, se chi l'ha procurata è disposto a sottrarsi all'inganno che l'ha spinto a procurarla.

Spezzati i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato, oggi si può prendere atto della deleteria condizione alla quale tali scelte hanno condotto l'umanità. Si avverte quindi urgente il bisogno di risanare quelle relazioni danneggiate, che sono essenziali per la stessa sopravvivenza dell'uomo.

La bellezza, orma del divino nella creatura, è un'impronta che ciascuno porta segnata

indelebilmente in sé. È un po' come quella base sulla quale i pittori di icone sovrappongono i vari colori per formare singole e differenti immagini. La raffigurazione esterna è differente e unica, ma la base è identica per tutte. Se si raschiassero i colori sovrapposti, al fondo delle icone si troverebbe una identica base. Al di là del peccato che ha macchiato e deturpato l'immagine prima, quell'immagine prima rimane ed è sempre possibile recuperarla. Malgrado tutto.



Si comprende, allora, come il discorso sull'ecologia se non vuole essere distorsione della verità e strumentalizzazione della natura, deve necessariamente partire e confrontarsi con l'origine dell'universo e dell'uomo. E se l'input dal quale l'uomo riceve vita e orientamento è la Bellezza, il discorso sull'ecologia diventa necessariamente un discorso sulla Bellezza. Perché la Bellezza richiama la nostra identità originaria. È la nostalgia delle origini. È il desiderio del futuro. È la nostalgia del divino che è in noi. Anche l'interrelazione che dà senso e motivo di essere alla molteplicità delle espressioni della vita può essere compresa solo con la prospettiva offerta dalla bellezza. Perché la bellezza non chiude all'altro, ma crea comunione. Dove non c'è bellezza c'è disordine. Dove non trova spazio la bellezza c'è chiusura. Perché la bellezza è trasparenza, fa vedere oltre, suscita desiderio, spinge alla ricerca. La bellezza esige e richiama l'altro non come controparte ma come partner. La bellezza attrae e supera la fredda razionalità. È dal rifiuto della bellezza che nasce anche la violenza. Verso la natura, così come nei confronti degli altri uomini.

F. Dostoevskij, nel suo romanzo *L'idiota*, pone sulle labbra dell'ateo nichilista Ippolit una domanda rivolta al principe Myskin: «*È vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la «bellezza»? Signori, - gridò forte a tutti, - il principe afferma che il mondo*

sarà salvato dalla bellezza. E io affermo che questi giocosi pensieri gli vengono in mente perché è innamorato. (...) Quale bellezza salverà il mondo?»

Quale bellezza, dunque, salverà il mondo?

Quell'interrogativo riecheggia ancora oggi.

Quale bellezza salverà il mondo nel grande scenario della storia che viviamo, dove la violenza spadroneggia in tutte le sue forme e continua a condizionare il presente ed il futuro di tanti popoli?

Quale bellezza salverà il mondo se spariti i gulag e chiusi i lager si sono aperti altri spazi in cui l'uomo continua a chiedersi se quegli che gli sta accanto è ancora un uomo?

Quale bellezza salverà il mondo, visto lo scoraggiamento che spesso si impossessa di noi di fronte alla banalità del quotidiano, vista l'atrofia che blocca le nostre membra, chiamate invece ad essere le membra viventi del corpo di Cristo nella storia, considerate le tante forme di bruttezza del vivere?

Quale bellezza salverà il mondo considerato che le ideologie che si credevano finite continuano in realtà a influenzare, con la loro logica di contrapposizioni, le scelte dei singoli e dei popoli, producendo nuove e terribili violenze? Quale bellezza salverà il mondo, se la vera bellezza è negata dovunque il male sembra trionfare, dovunque la violenza e l'odio prendono il posto dell'amore e la sopraffazione quello della giustizia?

E non sembri inopportuno l'evidenziare che la vera bellezza è negata anche dove non c'è più gioia, specialmente là dove il cuore sembra essersi arreso all'evidenza del male, rendendolo ormai non più esecrabile ma *banale*? Perché non c'è spazio alla bellezza se non c'è gioia e gioia di vivere.

PASTORALE GIOVANILE

3° incontro sulla *Laudato si'*

Giovedì 11 febbraio, terzo appuntamento del percorso di approfondimento della *Laudato si'*, organizzato da Pastorale Giovanile e Progetto Policoro. L'incontro, dal titolo *Vigili curiAmo la casa comune*, è destinato ai giovani tra i 18 e i 35 anni e si svolgerà alle 20 sulla piattaforma Zoom. L'attenzione verterà sul rapporto tra giustizia sociale ed ecologia, come focus sul terzo capitolo dell'enciclica di papa Francesco, con un aggancio all'impegno nel quotidiano, attraverso l'intervento delle associazioni laiche coinvolte nel percorso.

PASTORALE DELLA SALUTE Una riflessione a partire dal messaggio del S. Padre Francesco per la XXIX Giornata Mondiale del Malato "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati"

La relazione di fiducia nella cura dei malati



Materiale on-line per la Giornata del malato



Mimmo Cives
Direttore Pastorale della salute

È trascorso un anno. Si vive peggio, ma si vive. Sono lontani i giorni in cui si esorcizzava il timore cantando sui balconi e scoprendo una rinnovata solidarietà. Ben presto i frammenti di pensieri elaborati ad occhi aperti hanno dovuto lasciare il passo a paure concrete e consapevolezza che non siamo più liberi. Siamo infatti assoggettati a regole di comportamento fortemente lesive della nostra libertà personale e ad un tipo di isolamento frustrante e mal tollerato. Non è umana la vita che non si può trascorrere in compagnia di esseri umani da ascoltare e dai quali essere ascoltati.

È stata stravolta anche la comunicazione medico-paziente non più basata sulla relazione "in presenza", ma "a distanza", che non consente una corretta trasmissione di segnali e di valori empatici. I disagi di questo tipo di vita non devono condurci ad abbassare la guardia verso un nemico davvero pericoloso e che può essere contrastato sì dai vaccini, ma soprattutto dai responsabili comportamenti di ciascuno.

È responsabile chi manifesta la propria libertà nel bene e nel male. Dolore e tristezza sono entrati in tante case.

Nella tua Gianna, già provata per la perdita di importanti affetti e costretta a tirar su i tuoi figli senza padre.

Non riuscivi a contenere il pianto per la paura che il virus ti provocasse lutti ulteriori.

Nella tua Simone, che ti preoccupi della tua azienda e che vorresti evadere dal tuo isolamento.

Nella tua Giovanna, che vivi il peso della tua solitudine. Non hai affetti e nessuno, tranne me, sa della tua esistenza.

Nella vostra, Michele e Lucia che con gli occhi rossi salutate dal balcone i vostri nipotini senza poterli abbracciare.

Nella tua Elisa, che piangi la morte di tuo marito al quale non hai potuto dare un ultimo bacio quale suggello di 50 anni sempre vissuti in bella simbiosi.

E voglio ricordare te Giuseppe, strappato quella sera dalla tua casa fra l'in-

credulità e la rassegnazione tua, di tua moglie e del tuo unico figlio, per essere trasferito, a sirene spiegate, in una Unità di Terapia Intensiva.

Ho vissuto con te le tue ansie e le tue speranze, la tua paura e il tuo affido, il tuo terrore e la tua resa finale. Attraverso il tuo telefonino mi mostravi dietro la maschera di ossigeno, la tua fame d'aria, gli occhi sbarrati che mi interrogavano, la tua richiesta di aiuto, la speranza che ti abbandonava.

Per tutto il periodo del ricovero non hai voluto che tuo figlio, quell'unico figlio, ti vedesse dilaniato dal dolore. Un giorno, da padre, capirà. Tu mi hai insegnato cosa è la dignità di chi soffre e quanto sia importante vivere e non sopravvivere.

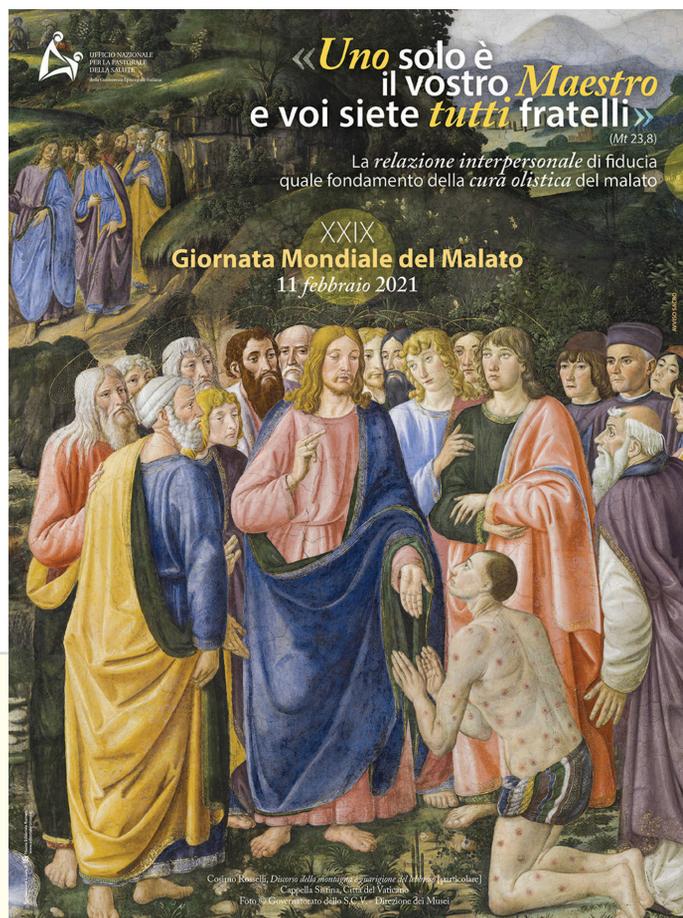
IMMACOLATA - MOLFETTA Madonna di Lourdes

8 Febbraio - Giornata della Carità
ore 8.30 - 10: Sante Messe e novena
ore 17.30: Rosario meditato e novena
ore 18.30: S. Messa animata dal gruppo vincenziano

9 Febbraio - Solennità di San Corrado
ore 8.30 - 10: Sante Messe e novena
ore 17.30: Rosario meditato e novena
ore 18.30: S. Messa animata dai nuovi soci

10 Febbraio - Giornata Eucaristica
ore 8.30 - 10: Sante Messe e novena
Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione silenziosa
ore 15.30: Preghiera della coroncina della Divina Misericordia
ore 17.30: Rosario meditato e novena
ore 18.30: Celebrazione del vespro e benedizione Eucaristica

11 Febbraio - Festa Madonna di Lourdes
ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11.30: Sante Messe
ore 16.30: Santa Messa
ore 18.30: Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia Vescovo della Diocesi



CARITAS DIOCESANA

Giornata di raccolta del farmaco

Dal 9 al 15 febbraio 2021, si svolgerà la **XXI Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico**. Chi vorrà partecipare a questo gesto di carità, potrà andare in una delle oltre 5.000 farmacie che aderiscono all'iniziativa e acquistare uno o più medicinali da banco per i bisognosi. I farmaci saranno consegnati agli enti assistenziali del nostro territorio che offrono cure e medicine gratuite alle persone indigenti. Per queste ragioni, il Comitato organizzatore, con la caritas, chiedono collaborazione dei sacerdoti, pregandoli, in particolare, di invitare i parrocchiani e i collaboratori della Comunità, a donare un farmaco in farmacia durante tutta la settimana di raccolta, dandone avviso durante la Santa Messa di domenica 7 e 14 febbraio 2021.



V DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Gb 7,1-4.6-7

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Seconda Lettura: 1Cor 9,16-19.22-23

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Vangelo: Mc 1,29-39

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.



Massimiliano de Silvio
Diacano

In questa domenica ritroviamo il Signore con il suo entusiasmo e desiderio irrefrenabile di portare a ciascuno la parola del Padre e vi scorgiamo quell'ansia di cura per ogni persona che soffre ed è bloccata dalla sofferenza, per poter ridonare non solo la speranza ma anche la possibilità di essere a sua volta, servitore degli altri nell'amore, come, è successo alla suocera di Pietro, che guarita, torna a servire il piatto amorevole della carità, dono di Dio. Abbiamo ben compreso, nell'arco di queste domeniche del tempo ordinario, quale sia il pensiero e l'azione che opera il Maestro, quali le sue priorità e moti del cuore ma abbiamo compreso anche il suo stile alto, autorevole e lungimirante, intessuto di carità, giustizia, amore e verità.

Tale stile è frutto di quella relazione intima e sempre forte col Padre, di quella comunione vitale che lo porta a ritirarsi nella preghiera solo, lontano dai clamori e dalle voci delle borgate e delle città che visita. Egli non smette mai di comunicare la vita agli uomini perché è continua fonte di vita e perenne amore in unione col Padre e lo Spirito Santo. Ecco perché chiunque entra in questa danza comunione e trinitaria diviene a sua volta, forza e acqua benevola e di luce per gli altri, testimonianza piena del mistero ineffabile della S. Trinità.

Giobbe nella prima lettura ci ricorda la precarietà dell'esistenza umana e il fatto che il tempo corre sempre più verso il Regno di Dio e l'eternità. Paolo nella lettera ai Corinzi, invita, invece, ad assaporare il tempo in cui si annuncia il Vangelo poiché è la ricchezza dei nostri giorni, la verità che dischiude il Regno del Padre e permette a noi e agli altri, se siamo veri testimoni, di mirare all'essenzialità della nostra vita, del tempo e del nostro cammino: vivere in Cristo. Essere in comunione col Padre nella preghiera e nella relazione filiale, come lo è stato Gesù, aprirsi alla sua opera di salvezza e operare il bene, seguendo il suo insegnamento, ci permetteranno di essere abitanti della Trinità e suoi commensali nella pace.

STORIA LOCALE Un ricordo della fede popolare verso il santo patrono

La Festa in onore di San Corrado nel 1934



Corrado Pappagallo
Cultore di Storia locale

Conoscere la cronaca dei festeggiamenti in onore del Patrono di Molfetta S. Corrado o quella in onore della Madonna dei Martiri è interessante per diversi aspetti. In particolare modo, a mio avviso, è interessante conoscere: le bande musicali che, di volta in volta, venivano invitate a suonare scelti brani di repertorio; le ditte dei fuochi artificiali; i predicatori che si avvicinavano ogni anno e altro. La cronaca che portiamo a conoscenza è quella relativa ai festeggiamenti in onore di S. Corrado svoltisi alla fine di luglio, tratta da *Luce e Vita*, 1934, n. 32 e da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, del 6 settembre 1934. Le feste patronali di Molfetta

MOLFETTA, 5. I festeggiamenti in onore del Patrono San Corrado si sono svolti tra il più vasto consenso dei cittadini e dei forestieri venuti a stringersi con devota fede intorno alla sacra Immagine. Nei giorni 25, 26, e 27 luglio in Cattedrale alle 20 con l'intervento di S. E. il Vescovo mons. Gioia si è svolto un solenne triduo in preparazione. Dallo stesso giorno incominciarono i concerti della rinomata banda di Gioia del Colle diretta dal maestro Carmelo Preite. A questa si aggiunse nel giorno successivo l'altra banda di Squinzano diretta dal maestro Gennaro Abbate. La banda di Bitritto impossibilitata a partecipare è stata sostituita da quella di Canosa diretta dal maestro Pasculli. Hanno pure prestato servizio il concerto cittadino e quello dell'Opera Balilla. I pezzi eseguiti dalle bande di Gioia e Squinzano hanno costituito un vero godimento artistico e ad entrambe sono stati tributati infiniti applausi. L'ultima sera poi il pubblico molfettese, che per la musica ha sempre avuto uno speciale trasporto, assistette compatto al concertone svolto insieme dalle due bande. Furono eseguite la *V Sinfonia* di Beethoven diretta dal maestro Preite e la fantasia dell'*Aida* di Verdi diretta dal maestro Abbate. Non potevano ottenersi effetti musicali migliori dalle magistrali esecuzioni, le quali dettero motivo al pubblico di abbandonarsi ai più frenetici applausi. Ad entrambi i maestri vennero offerti ricchi fasci di fiori.

Ottima la illuminazione a Via Dante e Via San Domenico su nuovi disegni semplici ed artistici. Sono state pure impiantate tre nuove orchestre giudicate di buon gusto. Alle 20 del 28 luglio furono celebrati da S. E. il Vescovo mons. Gioia solenni Vespri con l'intervento del Capitolo e musica sacra con l'esecuzione corale. Alle 10 del giorno successivo lo stesso Vescovo ha celebrato un solenne Pontificale assistito dal Capitolo della Cattedrale, del Seminario Pontificio e del Seminario Diocesano con l'intervento di tutte le autorità cittadine. È stata eseguita musica sacra a grande orchestra.

Alle ore 18 si svolse la solenne processione del simulacro del Santo Patrono, che attraversò le

principali vie della città tra due fitte ali di popolo devoto e reverente. Alla processione parteciparono S. E. il Vescovo, il Segretario del Fascio col segretario amministrativo, il Commissario al Comune col segretario comunale, il Capitolo Cattedrale, il Seminario Diocesano, la Commissione preposta ai festeggiamenti col presidente, tutte le Confraternite e le Associazioni religiose. Facevano la scorta di onore all'Immagine, Carabinieri in alta uniforme. All'uscita della processione e dopo la ritirata sono state incendiate pittoresche batterie. Sono stati incendiati ottimi fuochi artificiali per i quali erano stabiliti parecchi premi. Ammirato è stato il lancio dei palloni aerostatici. Non è stata trascurata la beneficenza e i forestieri hanno trovato come sempre, la più larga ospitalità. Nel complesso il programma svolto è stato ottimo sotto ogni rapporto e dobbiamo rivolgere un vivo elogio alla Commissione ed in specie al presidente Avv. Giuseppe Peruzzi. Meritano un plauso il Commissario al Comune ed il Segretario del fascio per la collaborazione accordata. Perfetto l'ordine pubblico curato dal Commissario di P. S. cav. Tagliatela e dal maresciallo maggiore Lupo.

Padre Giuseppe Marcucci dell'Ordine dei Predicatori del Convento di S. Maria Novella di Firenze, predicò durante il Triduo che si tenne il 25, 26 e 27 luglio; lo stesso Padre durante il Pontificale tenne il Panegerico in onore del Patrono S. Corrado.



VICARIA DI MOLFETTA

Festa di San Corrado

Con la novena in Cattedrale, a partire dal 31 gennaio, Molfetta si prepara alla Festa di San Corrado che culminerà con il Solenne Pontificale di martedì 9 febbraio ore 19,00 presieduto dal Vescovo Domenico Cornacchia alla presenza del Capitolo Cattedrale, del clero locale, dei Priori delle Confraternite e delle autorità civili e militari. Oltre alla partecipazione in presenza, secondo le regole vigenti, sarà possibile seguire la diretta TV su Tele Dehon e in streaming sulle pagine del Comitato feste patronali.